

Saluti(ai partigiani presenti...)

Solidarietà al Sindaco ... (x tutte e tre le sezioni... iscritto alla nostra sezione ...)

... Sono una presidente uscente, che in questi otto anni di incarico, ha considerato l'Associazione come la sua seconda casa e come tutte le case, e stata da me vissuta, partecipata ed emotivamente coinvolta.

Una casa che ha (come ha detto il nostro presidente Smuraglia in più occasioni) delle regole scritte e non scritte.

Quelle scritte derivano dallo Statuto e dal Regolamento e vanno sempre rispettate.

Quelle non scritte derivano dalla nostra tradizione, e sono ugualmente imperative, quindi fermo restando il valore dell'autonomia delle singole sezioni A.N.P.I nel rispetto dello statuto, del regolamento e dei documenti nazionali, chi aderisce all'A.N.P.I. deve sapere che non può fare e decidere ciò che vuole" ma deve rapportarsi democraticamente al gruppo di lavoro e ai collaboratori che ci aiutano affinché questa sia accogliente.

Perciò una casa che deve soprattutto sapere accogliere.

Accogliere quanti sono alla ricerca di punti di riferimento per il cambiamento, la libertà, la condivisione, la solidarietà, la legalità, lo spazio di espressione.

Siamo qui per capire quale sia la nostra responsabilità nei confronti dell'Italia di oggi, dei suoi problemi, dei suoi rischi, delle sue opportunità, e come dobbiamo essere all'altezza del compito, come lo furono allora i nostri partigiani, i padri di molti di noi qui presenti.

Per questo motivo dobbiamo dare "una casa" anche a chi oggi ha scelto di non schierarsi perché non si sente pienamente rappresentato, ma che vuole esprimere idee e valori fortemente antifascisti.

Credo che l'A.N.P.I., deve rivendicare a gran voce la sua LIBERTA' di PENSIERO, di CRITICA, di INFORMAZIONE, sfruttando anche quelli che sono gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione.

Il Paese tutto, non solo la sinistra, è chiamata a riconoscere che "il presupposto politico della Costituzione Italiana è rappresentato dall'antifascismo":

contro la discriminazione, la nostra Carta proclama e promuove l'uguaglianza;

contro il totalitarismo, proclama la distribuzione e l'equilibrio dei poteri;

contro il razzismo proclama l'universalità dei diritti dell'uomo;

alla ideologia folle della violenza e della guerra contrappone il ripudio della stessa.

Questo è l'antifascismopiù necessario che mai ..OGGI.

Impariamo a essere coraggiosi sul lato giusto della storia, ciascuno nel suo ruolo, per il bene comune.

Le nostre tre sezioni, per la prima volta insieme nel loro XVI congresso, hanno un importante potenziale di iscritti e un territorio dove l'antifascismo è maggiormente distribuito, pertanto, abbiamo una forte responsabilità locale.

Ci troviamo ad affrontare il nostro congresso provinciale con un'Europa sempre più impaurita e che aveva virato verso il fascismo ancor prima che venisse attaccata a Parigi, nella sua città laica più rappresentativa.

Abbiamo in Europa Paesi che assumono connotati totalitari (Ungheria, Polonia)

Torna a farsi strada con forza l'ideologia nazista (Ungheria, Ucraina, Grecia)

Non solo: noi andremo a congresso contestualmente alle prossime elezioni amministrative, (per alcune importanti città Italiane e forse alcune anche nella nostra provincia) al referendum sulla nuova legge elettorale e la modifica del sistema legislativo, ovvero la modifica delle funzioni del Senato.

Congresso. Elezioni amministrative. Referendum.

Temi che con facilità favoriranno spaccature, ma perlopiù, c'è il disinteresse e la rinuncia: una passività pericolosissima e che contrasta con l'impegno antifascista dell'A.N.P.I. proprio quando di questo c'è un grande bisogno.

Noi dobbiamo tener conto di un lascito irrinunciabile:

- l'A.N.P.I. non è al seguito né di partiti né di movimenti: ancora una volta va detto che se noi fossimo strumento di altri non faremmo il nostro dovere di iscritti A.N.P.I., perché il nostro impegno è orizzontale tra tutti i partiti purché non fascisti o di ispirazione fascista.

Ma mentre si pone attenzione a non esporsi a favore di un partito o di un sindacato, dobbiamo stare anche attenti ai movimenti, dove alcuni leader cercano di trovare da noi spazio e visibilità. Collaborazione sì, ma autonomia e OGNIUNO con i SUOI RUOLI.

Non dobbiamo avere fretta di passare a un'A.N.P.I. che non sia più quella dei NOSTRI PARTIGIANI. Grazie a quell'A.N.P.I., noi, oggi, possiamo sostenere l'attualità dei suoi principi in una battaglia continua per farne valori universali. È chiaro che appena l'A.N.P.I. smette di affrontare l'antifascismo e si colloca in una nicchia di puri e duri (o supposti tali) perde la sua funzione.

Guardiamo le divisioni in campo nel mondo antifascista: dove ognuno rivendica la correttezza delle proprie posizione contro gli altri; i cambiamenti sociali non dipendono da noi, ma noi dobbiamo saperli cogliere nell'antifascismo.

A congresso discuteremo e cercheremo di produrre una linea politica capace di guardare al nuovo e cercare di dare indicazioni nell'affrontare i temi del lavoro, sociali e civici nell'identità nazionale e oggi europea. Servono larghe maggioranze antifasciste solide.

Dobbiamo fare scudo affinché le “de generazioni” e i “vizi” che pervadono la politica in Italia in questo momento non ci intacchino.

Impariamo a sostituire IO con NOI

Riflettiamo sempre insieme e accettiamo le critiche. Sarebbe sbagliato pensare di avere le idee e le soluzioni migliori.

Avere fiducia, avere speranza nel futuro e in chi rappresenta questo futuro, è forza per un cambiamento. Diamo spazio ai giovani e ascoltiamoli, ascoltiamoli sempre, valutiamo le loro esigenze e le proposte di cambiamento.

Le notizie si sovrappongono: quelle di oggi sostituiscono quelle di ieri. C'è un abbandono della storia. Molto dipende dall'uso diffuso degli strumenti informatici più moderni ed efficienti. (è stato il mio lavoro per circa 40 anni, ne ho seguito gli sviluppi e conosco le potenzialità)

Strumenti meravigliosi che aprono documenti, immagini, programmi (adesso si chiamano APP), permettono conversazioni con chiunque, un modo assolutamente orizzontale senza confini e a bassissimo costo, ma che fanno dell'attualità la sola cosa che interessa.

Questa realtà è una realtà in progress.

Dobbiamo affrontarla da cittadini, consapevoli che in loro sta la sovranità.

La comunicazione è un elemento essenziale per la vita e l'attività dell'Associazione; deve raggiungere ovunque il più alto livello possibile, scegliendo la soluzione più moderna ed efficace, senza abbandonare però la possibilità di usufruire di una forma di informazione anche per coloro che non hanno familiarità con gli strumenti più moderni e innovativi.

. . . . Abbiamo sviluppato e messo in linea su web dell'Associazione la mappatura di tutti i cippi della provincia, integrata con schede di specifica. Ringrazio quanti ci hanno lavorato, dall'analista, al fotografo, all'informatico.

A Reggio abbiamo un Notiziario, facciamo conoscere, portiamolo nei circoli, negli uffici pubblici, negli ambulatori medici.

Il Notiziario fa memoria, fa cultura, fa politica.

Come direttivi di sezione dobbiamo aiutarlo a rimanere vivo e contribuire affinché diventi uno strumento maggiormente dinamico e di confronto, che possa affrontare le questioni che riteniamo importanti e che faticano a trovare spazio nei media.

Dobbiamo rinnovarci anche nei linguaggi e nel modo di porci.

Abbiamo domande che oggi tutti ci poniamo:

- Quale è lo spazio dei giovani, delle nuove generazioni nel nostro Paese, costretti a vivere - senza lavoro - senza prospettiva - poveri di obiettivi e spesso di ideali ?
- Dove si alimenta la libertà, se diminuiscono l'istruzione e la cultura, se l'informazione è nelle mani di pochi e diventa strumento di lotta politica, se ci si cura più dell'apparire che dell'essere, e la verità e la moralità non sembrano più costituire il fondamento della vita politica ?
- Dov'è la spinta dell'innovazione se non c'è progetto per il futuro?
- Dov'è il valore e la dignità della politica, oggi che ne è in crisi la rappresentanza, la partecipazione, la credibilità ?

Confrontiamoci, per trovare proposte di soluzione.

L'Intesa A.N.P.I.- M.I.U.R. del 2014 è un passo avanti notevole per la continuità dei rapporti con la scuola e per far sì che l'insegnamento della storia comprenda anche questo dopo guerra, che la Costituzione venga fatta conoscere e amare, perché vengano esaltati i valori della democrazia. La consegna a inizio anno scolastico di una copia della Costituzione, con una introduzione sui valori della Carta costituzionale, ha un alto valore simbolico.

Attiviamoci perché questo avvenga nelle nostre scuole di quartiere.

Affidiamo la memoria alla scuola, perché educi le coscienze al pensiero critico, ad assumere responsabilità, al senso degli altri, lottiamo perché ci sia apertura all'informazione.

L'A.N.P.I. è critica nei confronti di progetti e leggi che puntino su una scuola elitaria, (che ha diritto di esistere, ma non a spese dello Stato) e finiscano per favorire la scuola privata, anziché cercare di fare di ogni alunno un futuro cittadino "attivo".

Siamo per una scuola che funzioni, che non discrimini, che insegni ad essere cittadini, dunque a partecipare.

Non andiamo nelle scuole solo per parlare di Resistenza ma per parlare di Costituzione e di rispetto dei valori. . . . (...e quando parliamo di Resistenza, ricordiamoci delle donne, delle staffette, delle casa di latitanza... La resistenza è stata anche al femminile. . .// Prepariamoci a sostituire i nostri partigiani con formazioni mirate sui temi che ci vengono richiesti dagli alunni //)

Con il Congresso, nel rinnovo degli organi dirigenti, dal livello nazionale alle sezioni, si presenta la necessità urgente di un consolidamento, una crescita e qualificazione dell'Associazione - con l'apporto esperto e autorevole anche dei partigiani.

È questa la condizione necessaria per soddisfare l'esigenza forte di una crescita della capacità di direzione politica e di iniziativa.

Sono necessari quindi:

- più tempestività,
- più visibilità
- e una più ampia gamma di temi del nostro intervento sulla politica e nella società.

Noi non "rotaimiamo" nessuno; però cambiano le generazioni e ne dobbiamo tenere conto

I tempi si fanno più difficili, ma per noi resta fermo l'imperativo categorico di far svolgere all'A.N.P.I. il ruolo che le è stato assegnato dalla storia, con la consapevolezza e l'orgoglio di ricordare sempre

da dove veniamo, chi siamo e chi dobbiamo essere; e soprattutto di come dobbiamo guardare al Paese.

Non dall'alto di una sorta di inesistente, nobiltà, ma con la coscienza critica, di chi vuole, pretende, esige che quei valori vengano rispettati, attuati, resi sempre più concreti e tangibili.

È questo il senso della nostra attività, del nostro lavoro, in definitiva proprio della nostra stessa esistenza: come una Associazione che non vive di ricordi, ma li fa vivere, guardando al presente e al futuro.

OGGI dobbiamo eleggere i comitati direttivi.

Separatamente ogni sezione si dovrebbe già essere confrontata con i propri iscritti.

Per chi si accinge a farlo è un'esperienza gratificante se riusciamo a coinvolgere tutti nel modo più consono alle loro potenzialità.

Non dobbiamo avere remore di non riuscire.

Abbiamo bisogno di tutti, perché si aiuti la nostra associazione non solo iscrivendosi e partecipando alle riunioni, ma dimostrandoci onesti e altruisti nel nostro modo di essere

quotidiano. La cuoca, il muratore, il fiorista, l'artista, il grafico, l'oratore, il magistrato, l'insegnante, l'informatico, il fabbro, l'autista.

Ogni uno di noi, nelle proprie potenzialità può dare aiuto nell'organizzazione, nella preparazione delle nostre feste, nella presenza alle tante manifestazioni che nell'anno vengono programmate. A casa parlando di antifascismo con i nostri figli e i nostri nipoti. (. . .abitudine che si è persa.. ..)

Dobbiamo eleggere i delegati al congresso provinciale. Un congresso provinciale che quest'anno ha un importante valore di rinnovamento. Forse passeremo da un presidente partigiano a un antifascista.

Personalmente spero ad un antifascista che abbia un DNA importante, e non dell'ultima ora.

Che CI rappresenti e non che SI rappresenti. (come spesso oggi succede)

Nell'interno delle sezioni sono importanti la programmazione delle attività se si coinvolgono più realtà perché il vecchio detto " . . l'unione fa la forza . ." funziona sempre.

Dobbiamo imparare a confrontarci.

Nell'ultima conferenza di organizzazione è già stata approvata la ristrutturazione delle sezioni. A Reggio abbiamo già da diversi anni un coordinamento comunale, ma al di là di alcune riunioni annuali, o contatti in occasione di commemorazioni, le sezioni tendono a lavorare in modo autonomo. Impariamo a lavorare sul territorio, e chiedere l'apporto del provinciale in caso di bisogno. (...inversione di rotta)

Ben vengano quindi idee innovative, idee di fusione nella programmazioni.

Nelle sezioni la mia generazione c'è, continuerà a dare il contributo che le viene chiesto, ma facendo un passo indietro e affiancando, se lo desidereranno, e se ne avranno bisogno, le nuove leve.

La nostra è una associazione non a scopo di lucro, non può fare attività commerciale; i nostri bilanci devono essere a pareggio e quanto ci viene donato deve avere il dovuto riscontro di utilizzo.

Ricordiamoci che le iniziative, devono nel limite del possibile, essere programmate, deliberate e preventivate a inizio anno. Ma importante decise se condivise con il direttivo di sezione. (stessa metodologia deve essere applicata a livello provinciale nel coinvolgimento del suo comitato.....)

Un problema altamente e profondamente politico è quello del TESSERAMENTO, talvolta considerato come un atto formale, che si esaurisce nella consegna di una tessera.

Il tesseramento è, invece, un momento di grande importanza, da un lato perché ci procura le uniche risorse sicure di cui l'Associazione dispone, e dall'altro perché ogni adesione ci rafforza e ci sostiene.

Deve essere una adesione, un atto consapevole, che vada al di là della simpatia e della stima e si avvicini a quel "senso di appartenenza" che è fondamentale per una Associazione come la nostra.

Facciamo pervenire agli iscritti i nostri atti, coinvolgendoli nei dibattiti e nelle iniziative, secondo le capacità e le responsabilità di ciascuno.

Concludo ricordando che dobbiamo confermare

- l'autorevolezza politica e morale dell'Associazione e dei suoi dirigenti affinché si continui ad essere un punto di riferimento per i democratici e gli antifascisti;
- l'unità, il rigore, la disciplina, il rispetto e l'applicazione dello Statuto e delle regole perché dove si riesce ad aprire un confronto vero ne consegue un avvicinamento reciproco ed una migliore comprensione del presente.

Grazie per l'attenzione.

Anna Ferrari

Presidente uscente sezione cittadina "Dorina Storchi Lina" - R.E.